

SPECIALE
ELEZIONI

L'ANNUNCIO

«In Parlamento
siamo pronti a votare
proposte condivisibili»

Le 5 Stelle risplendono su Spessotto e Da Villa

Il Movimento di Grillo diventa la prima forza politica del Veneziano proiettando la giovane precaria di San Donà e il 37enne impiegato mestrino a Montecitorio

Marco Dori

MESTRE

Lo tsunami Beppe Grillo si abbatte sul Veneto e il Movimento 5 Stelle diventa la prima forza politica della provincia di Venezia. «L'onda nuova che è partita dal niente», come canta Celentano, conferma i pronostici e incorona due nuovi deputati veneziani: Arianna Spessotto (27 anni, San Donà di Piave), Marco Da Villa (37 anni, Mestre). Buone possibilità anche per Emanuele Cazzolino (32anni, Mirano), che era quarto in graduatoria nella lista per la circoscrizione Veneto 2.

Ora che succede? Staccato il biglietto per Roma, i "grillini" veneziani sono pronti a sedere tra i banchi di Montecitorio. Il Movimento non ha mai dubitato di poter sfondare nel Veneziano, soprattutto dopo la conquista, poco meno di un anno fa, del Comune di Mira (per una vita roccaforte della sinistra) e dopo aver ottenuto ottimi risultati in molti altri Comuni veneziani. Fino a un certo punto della giornata hanno sperato nel colpaccio, ossia nella conquista del Senato.

Il dopo elezioni si preannuncia comunque un percorso a ostacoli. Come sarà il futuro Parlamento? Come voteranno i deputati veneziani del M5S? La linea più probabile pare essere quella della "lezione siciliana": un voto liquido, non per partito preso, che si adatta di volta in volta a seconda delle proposte sul tavolo, ma che resta fedele al programma "a 5 stelle". Proprio come succede all'Ars siciliana, dove il Movimento siede in Consiglio assieme a Pd e Pdl.

«Non avremo problemi a votare proposte condivisibili», conferma Marco da Villa, mestrino di 37anni, impiegato alla Camera di Commercio di Treviso e neodeputato M5S. «Non so ancora bene cosa troverò in Parlamento, ma son sicuro che ci sarà molto da capire di questa sorta di universo



IL SINDACO MANIERO

«Dovranno
abbattere
decenni
di politica»

IN FESTA I sostenitori di M5S a S. Donà e (sopra) a Mestre. A sx la Spessotto

RIVOLUZIONE CIVILE E SEL



La "pasionaria" di Vinyls: «Speravo in qualcosa in più»

Al palo anche l'ex assessore provinciale Zanutel

Rita Zanutel,
era candidata
con Sel

RIVOLUZIONE CIVILE - «È un movimento nato da appena due mesi, però non nascondo che speravo in qualcosa di più» commenta Nicoletta Zago, la dipendente di Vinyls Italia candidata con Rivoluzione civile di Ingroia. «È stata comunque una bella esperienza di partecipazione e di democrazia, ognuno di noi vale per quel che è, nessuno mi ha mai detto cosa dovevo dire agli incontri. A differenza del Pd che al Petrolchimico ha perso molti iscritti proprio perché fa parlare solo i soloni e non ascolta i problemi dei lavoratori». Nicoletta è soddisfatta per un altro motivo: «Sì, siamo riusciti a parlare per un ulteriore mese anche della vicenda di Vinyls». E il risultato generale di queste elezioni? «Tanto di cappello al Movimento 5 Stelle che è il classico voto di protesta, e questo la dice lunga sulla situazione del nostro Paese. Vediamo se fra 6 mesi si tornerà a votare un'altra volta, certo è

assolutamente indispensabile una nuova legge elettorale». Cosa serve, oltre alla legge elettorale? «Chiunque governi, deve mettersi in testa che si esce dalla crisi solo cercando di investire e di creare lavoro».

SEL - Delusa e sconcertata per la "tenuta" del centrodestra, Rita Zanutel, dopo l'esperienza come assessore provinciale ai Servizi sociali e allo Sport, nel 2010 era stata candidata per Sel alle Regionali risultando la più votata della lista in Provincia. «Se verrà confermata la percentuale del 2,62% in provincia - dice al momento in cui erano state scrutinate un quarto delle schede della Camera -, per Sel vorrebbe dire incrementare di quasi il doppio il risultato delle regionali e delle provinciali quando eravamo assieme ai socialisti. Al di là del pur buon risultato elettorale resta l'esperienza di aver avuto un'inaspettata quantità di riscontri in tutta la provincia da tutte le persone conosciute quando ero assessore che si sono fatte vive autonomamente. Riscontri che mi hanno molto incoraggiato». (M.Mar.)



parallelo. Spero solo di non incontrare Berlusconi alla buvette».

In attesa di scoprire come sarà il futuro assetto parlamentare (se ci sarà), dai voti «grillini» passerà anche l'elezione del futuro Presidente della Repubblica. Fosse per loro, nessun problema a vedere una donna sul Colle. Questo non vuol dire automaticamente una preferenza per la «gettonata» Emma Bonino, ma che, come spiega Marco da Villa, «un Presidente della Repubblica donna è una scelta interessante».

I deputati veneziani del Movimento 5 Stelle sono pronti a ridursi lo "stipendio" da parlamentare a 2500 euro, ma anche a portare in Parlamento alcuni temi "veneziani", come quello della Città Metropolitana di Venezia («Non mi piace come è stata concepita fino ad ora», sottolinea da Villa) e della Tav Venezia-Trieste, dove pare prevalere, ricordando le parole di Arianna Spessotto, la volontà di preferire l'ammodernamento dell'attuale linea ferroviaria (sposando in linea di massima la proposta del commissario Mainardi) piuttosto che costruire un nuovo tracciato.

A successo veneziano del M5S può aver contribuito l'esperienza del Comune di Mira. Il sindaco Alvisè Maniero avverte i compagni del Movimento in viaggio verso Roma: «Le elezioni hanno dimostrato che i politici possono essere cambiati con un voto, ma i deputati del Movimento dovranno essere pronti a lavorare senza risparmiare le forze e a rimanere strettamente attenti ai loro futuri collaboratori. La macchina amministrativa, cementificata da decenni di politica, è il vero Moloch da abbattere».

© riproduzione riservata



DELUSI
Attivisti e sostenitori della Lega con Prataviaeri in sede a San Donà

FRATELLI D'ITALIA

«Difficile dire ora cosa accadrà: forse si voterà di nuovo»

Speranzon sul filo del rasoio

«In 40 giorni abbiamo costruito un partito che non esisteva, siamo comunque soddisfatti»

Anche per Raffaele Speranzon l'elezione alla Camera è sul filo del rasoio.

In pole position (dopo Giorgia Meloni) nella lista della circoscrizione Veneto 2 di Fratelli d'Italia, per trovare posto alla Camera deve attendere fino al dato nazionale definitivo.

A livello di circoscrizione infatti il dato oscilla intorno all'1,8% e anche a livello nazionale lo scoglio del 2% vacilla.

È però soddisfatto del risultato di Fratelli d'Italia: «In 40 giorni abbiamo costruito un partito che non esisteva, senza avere l'aiuto di una grande visibilità. Altri partiti, come Fli, Udc o Rivoluzione Civile erano partiti con la certezza di riuscire ad avere dei rappresentanti in Parlamento e invece hanno preso meno voti di noi. I sondaggi ci escludevano, o non ci

consideravano ma siamo intorno al 2% e le sorprese non sono mancate, a partire dal risultato del Pdl e di Grillo, il vero tsunami che ha travolto ogni tipo di previsione».

Resta anche il dubbio sulla tenuta: «Ci vorranno giorni per capire cosa succederà realmente, forse sarà necessario sommare i voti di più coalizioni ed è probabile che si vada a votare di nuovo. In vista di questa situazione, Fratelli d'Italia ritiene che sia necessaria la modifica della legge elettorale e la riduzione del numero dei parlamentari».

Intorno alle 23, però, il dato si attesta intorno all'1,9% sia alla Camera che al Senato, situazione che escluderebbe di fatto il partito dal Parlamento.

Melody Fusaro

© riproduzione riservata



FRATELLI D'ITALIA Raffaele Speranzon

NEL FORTINO DI SAN DONÀ

Il tracollo del Carroccio Ora scatta la resa dei conti

*Il neo deputato Prataviaeri: «Rimbocchiamoci le maniche»
Forcolin: «È come andare ai Mondiali con i ragazzini»*

Emanuela Furlan

SAN DONÀ DI PIAVE

La sede della Lega Nord di San Donà è il quartier generale di Emanuele Prataviaeri. Fin dalle prime ore del pomeriggio di ieri, il segretario provinciale, in felpa verde leghista, è installato nella sala riunioni, con computer e proiettore, iPad e cellulare. Un gruppetto di giovani leghisti segue su altri computer. I risultati che man mano affluiscono fanno salire sempre più la tensione. Non ci sono dubbi: la Lega ha avuto un tracollo. In provincia di Venezia è arrivata ai minimi storici. Ma Prataviaeri ce l'ha fatta: è il secondo in lista di Veneto 2 alla Camera e ha praticamente l'elezione a deputato in tasca.

«Noi siamo pronti a tirarci su le maniche», dice con il giovanile entusiasmo di chi si prepara a un nuovo ruolo. La sconfitta, però, brucia. «Ci aspettavamo questo risultato

- aggiunge - Adesso si tratta di lavorare seriamente, di portare avanti le nostre battaglie, di fare, anziché parlare».

Una critica implicita a quella parte della Lega che non ha condiviso le scelte decise altrove. «Mi aspetto comunque di stare a Roma per poco» commenta Prataviaeri, di fronte all'emergere di una situazione di difficile governabilità. Il crollo dei voti alla Lega? Daniele Stival, giunto in serata al quartier generale, la prende con filosofia. «La Lega ha o un picco alto o uno basso - constata - Già da dieci giorni

si sapeva che ci saremmo assestati sul 10-12% dei consensi». Altro che accettazione pacifica. La resa dei conti è quello che reclamano, infuriate, molte eminenze del partito nella provincia.

«La strategia non è stata decisa dal territorio, ma da altri ed è stata distruttiva - commenta il deputato leghista uscente e sindaco di Musile Gianluca Forcolin - Avevamo nomi eccellenti, e invece è stato deciso di candidare nuove persone. È come andare ai mondiali con una squadra di ragazzini della Primavera. Una strategia perdente. E adesso dovranno darci una spiegazione. Prataviaeri è segretario provinciale da due anni, a lui spettava dare la linea politica e questo è il suo risultato: abbiamo perso in tutti i Comuni della provincia e con la percentuale più bassa. Se non fosse per Treviso e Belluno, lui non sarebbe stato neppure eletto. Chi si è preso la responsabilità di fare le

epurazioni adesso dovrà rispondere».

Anche la presidente della Provincia e sindaco di San Donà Francesca Zaccariotto non usa mezzi termini. «È stata una débauché - afferma - Sono state sottovalutate le situazioni. Il territorio non ha mai partecipato alle scelte. E la provincia di Venezia è quella che ha pagato a più caro prezzo. È una provincia che presenta delle difficoltà che, se non affrontate, alla fine esplodono. Le divisioni all'interno di un partito possono starci, ma chi viene eletto

come leader deve lavorare per unire, non per fare sottrazioni. Bisogna lavorare col territorio, lavorare insieme. Non è stato così. Ora bisogna trovare le forze per capire dove si è sbagliato».

Aspre critiche vengono sollevate anche dal deputato uscente del Carroccio Corrado Callegari. «Questi risultati erano prevedibili - sostiene - È stato un tracollo. La Lega aveva ottenuto il 34% nel 2010, con l'elezione del governatore Zaia era al 27% ed ora in provincia di Venezia è crollata al 7%. Qualcuno deve prendere atto di questo. La nuova classe dirigente del partito ha scelto una linea politica e questi sono i risultati. È inevitabile: dovrà essere la dirigenza della Lega a dare delle spiegazioni. Noi non abbiamo mai partecipato alle scelte». La rabbia all'interno della Lega non viene più taciuta. La resa dei conti è imminente e non sarà indolore.

© riproduzione riservata

ZACCARIOTTO

«Il territorio non ha mai partecipato alle scelte»

Francesca Zaccariotto
presidente della Provincia

CALLEGARI

«La dirigenza della Lega dovrà dare spiegazioni»

Corrado Callegari
deputato uscente

